

LE COMPETENZE PER IL LAVORO

Introduzione

Il progetto è nato in risposta all'avviso pubblicato dalla Provincia di Grosseto a fine 2009 e più precisamente alla scheda tecnica n.10 "Formazione dipendenza da sostanza" relativa all'Asse III "Inclusione sociale" con lo scopo di sviluppare percorsi d'integrazione e migliorare il (re)inserimento lavorativo dei soggetti con problemi di dipendenza patologica da sostanze (alcol incluso) che si trovassero in fase avanzata di riabilitazione socio-sanitaria e siano seguiti presso i servizi per le dipendenze, pubblici o del privato sociale al fine di combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro.

Con "Le competenze per il lavoro", Cooperativa Heimat e L'Altra Città (e gli altri soggetti pubblici e privati che hanno aderito al progetto in qualità di sostenitori) hanno inteso rispondere a due forme di emarginazione cui va incontro il soggetto con problemi di dipendenza: una prima **forma di tipo culturale**, dovuta all'abbandono scolastico in giovane età (con conseguente mancanza di acquisizione di competenze trasversali, specie quelle diagnostiche, che determinano i processi di decodifica ed interpretazione del mondo, non solo di quello del lavoro), una successiva **emarginazione di tipo sociale** che comporta ripercussioni sul piano delle opportunità lavorative.

Focalizzando l'attenzione sulla prima esigenza, la formazione è stata concepita come processo di apprendimento in grado di condurre il soggetto a una **presa di coscienza delle proprie risorse, delle proprie capacità, di percorsi migliorativi e dell'impiego di tali risorse per superare il momento puramente professionale e sfociare, tramite un processo di trasformazione, in una rielaborazione della propria esperienza di vita personale e sociale.**

L'impianto progettuale

Nella fase progettuale è stato ideato un percorso formativo articolato in cinque moduli:

- Orientamento iniziale (10 ore): presentazione del percorso e costruzione del gruppo attraverso attività di condivisione, di conoscenza reciproca attraverso utilizzo di metodologie narrative.
- Le risorse per l'autonomia (30 ore): strumenti per *l'empowerment* personale tesi al trasferimento di alcune competenze e capacità afferenti l'area della responsabilizzazione, l'area delle abilità sociali, l'area della gestione economica
- Le competenze per il lavoro (40 ore): formazione in aula relativa ai settori informatico/ florivivaistico/ amministrativo segretariale o artigianale attraverso una didattica laboratoriale
- Il lavoro in azienda (40 ore): stage applicativo presso aziende locali
- Orientamento finale e ai servizi per l'impiego (10 ore): le risorse per l'impiego (normativa a supporto dell'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, strumenti di ricerca attiva del lavoro, conoscenza dei soggetti pubblici e privati a sostegno dell'impiego, ecc.).

A supporto del percorso formativo è stata inoltre prevista una consulenza individualizzata di orientamento di 10 ore volta alla definizione di un progetto professionale e di vita attraverso la redazione di un bilancio delle competenze.

La ridefinizione dell'ambiente formativo

Le difficoltà di reperimento di un'utenza socialmente connotata e timorosa di identificarsi come tale, specie nell'ambito di un corso ad essa riservato, ha portato il Comitato Tecnico di Progetto a considerare una serie di ipotesi tra cui quella di proporre alle locali comunità terapeutiche di realizzare il corso al proprio interno, evitando da un lato di perdere una significativa opportunità di formazione e offrendo dall'altro alle comunità la possibilità di entrare in contatto o rafforzare le relazioni con il sistema della formazione professionale. L'accoglienza della proposta da parte delle tre comunità individuate (Vallerotona, Abbadia e La Steccaia) ha fatto sì che a fine settembre fosse avviato il progetto.

I risultati ottenuti

Un primo risultato è la **tenuta dei partecipanti**; dei 30 iscritti, 23 (il 77%) hanno portato a termine il corso. Questo è dovuto:

- alla presenza di un **sistema di supporto quadrangolare** composto dal tutor d'aula, dagli operatori, dai consulenti di orientamento e dal coordinatore didattico che ha consentito di valorizzare le singole esigenze e rimotivare con successo all'occorrenza i partecipanti;
- all'efficacia di un **approccio partecipato alla formazione** che abbandona la centralità del docente, e il conseguente atteggiamento passivo dei discenti, per lasciare spazio alla storia personale dell'apprendente (personale, formativa e professionale) nel contesto formativo. In quest'ottica, i partecipanti hanno potuto contribuire con le proprie esperienze e conoscenze allo sviluppo della lezione (centralità del discente) e lo hanno fatto in un modo che è stato percepito come significativo (apprendo sulla base dei materiali di cui sono in possesso) e motivante (so perché apprendo). I docenti da parte loro hanno fatto ricorso ad un repertorio di strumenti che rientrano nell'ambito delle metodologie animative e "attive vere e proprie o del tipo di ricerca" (Bruscazioni, 1997). Al primo gruppo appartengono quegli strumenti che vanno dall'attivazione di domande dibattito sulla relazione del docente alle discussioni in sottogruppi sui temi proposti dalla relazione, fino alle esercitazioni (del tipo tecnico applicativo oppure giochi e simulazioni) e la discussioni di casi pre-studiati; nel secondo gruppo ritroviamo quelle metodologie basate sull'esperienza dei partecipanti, quali per esempio l'analisi degli autocasì, l'analisi dell'esperienza su griglie predisposte dal docente, role playing, lo psicodramma, le simulazioni;
- alla **pluralità degli input formativi** che ha permesso a ciascun partecipante di trovare argomenti di interesse personale all'interno del percorso (comunicazione ed analisi transazionale, budget economico e accesso al credito, tecniche legate al settore florovivaistico e loro applicazione);
- all'**azione contenitiva delle comunità** stesse.

Un secondo risultato è la voglia e l'interesse dei partecipanti di mettersi in gioco per **scoprire il loro valore in termini di competenze possedute** con l'obiettivo di pianificare il loro futuro professionale. In tal senso l'attività di orientamento individuale ha avuto un ottimo riscontro grazie soprattutto alla relazione fiduciaria stabilitasi tra consulente di orientamento e partecipante.

Un terzo ed ultimo risultato è rappresentato dallo **sviluppo di una dimensione progettuale** tra gli enti formativi e le comunità al fine di favorire percorsi di rafforzamento delle competenze in grado di aumentare il livello di autonomia ed occupabilità dei soggetti in programma.

Le criticità emerse

Le principali criticità emerse riguardano:

- il **mancato rafforzamento della rete tra servizi sociali, sanitari, comunità di recupero e centri per l'impiego** (specie con questi ultimi) allo scopo di promuovere interventi integrati di accompagnamento all'autonomia individuale e lavorativa;
- la **difficoltà ad individuare aziende operanti nel settore florovivaistico** disponibili ad accogliere i partecipanti per l'attività di stage. Tale difficoltà è a maggior ragione evidente, in considerazione del numero limitato di stagisti (due comunità su tre hanno optato per la realizzazione di un progetto di stage interno alla struttura).

Conclusioni

Nel complesso il progetto è stato valutato positivamente sia dai partecipanti che dagli operatori delle comunità rispetto ad una pluralità di indicatori (programmazione e coordinamento didattico, logistica e tutoraggio, dinamiche di gruppo, ecc.).

Prendendo in considerazione gli obiettivi provinciali declinati nella scheda precedentemente menzionata, le attività progettuali sono decisamente riuscite nell'intento di favorire e far emergere le potenzialità dell'utente (o ex utente) dei servizi ed i processi di autodeterminazione ed hanno contribuito a sostenere il contrasto di processi di esclusione e/o di emarginazione ed autoemarginazione. Analoga considerazione non può essere assunta relativamente alle forme di cooperazione propositiva con i soggetti istituzionali e non, operanti nell'area del contrasto alle dipendenze, per la realizzazione di interventi di rete e la creazione di una rete stabile in forma organizzata.

A livello progettuale, lo svolgimento del progetto all'interno di comunità di recupero ha consentito di procedere ad una reale analisi dei bisogni formativi sulla base di quanto emerso da colloqui individuali con utenti e operatori.

La principale necessità riguarda lo sviluppo di alcune competenze chiave che troppo spesso vengono ritenute non meritevoli di attenzione ma che rappresentano le fondamenta per un percorso verso l'autonomia. Il riferimento è in particolare alla **comunicazione nella madrelingua** (capacità espressive orali e scritte) e alla **competenza digitale**. Corsi di formazione concepiti con impianti modulari finalizzati allo sviluppo di dette competenze potrebbero essere svolti all'interno della struttura riabilitativa subito dopo la prima fase di accoglienza. Successivamente, una personalizzazione dei percorsi a seguito della definizione di progetti professionali elaborati con il supporto di un consulente di orientamento (Centro per l'Impiego o agenzia formativa) si renderebbe necessaria al fine di far acquisire specifiche competenze tecnico-professionali nell'ambito di corsi di formazione a catalogo, ad hoc o inclusi nell'offerta formativa finanziata.

Bibliografia essenziale

Associazione "L'Altra Città", Cooperativa Sociale Onlus "Solidarietà è Crescita" (a cura di, 2010), *P.R.A.S.S.I. - Percorso di Ricerca per l'Accompagnamento di Soggetti Svantaggiati in Inserimento lavorativo*, Lecce, Pensa Multimedia.

Batini F., Capecchi G. (a cura di, 2005), *Strumenti di partecipazione: metodi, giochi e attività per l'empowerment individuale e lo sviluppo locale*, Trento, Erickson.

Batini F., Fontana A. (2003), *Comunità di apprendimento: un altro modo di imparare*, Arezzo, Zona.

Bruscaglioni M. (1997), *La gestione dei processi nella formazione degli adulti*, Milano, Franco Angeli.

Falsini A. (2005), *Il progetto professionale* in Batini F. *Manuale per orientatori. Metodi e scenari per l'empowerment personale e professionale*, Trento, Edizioni Erickson.

Guarguaglini A., Cini S., Corti P. F., Lambruschini L. (a cura di, 2007), *Gestire gruppi in formazione. Teorie e strumenti*, Trento, Erickson.

Scalvini F., (1995), *L'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate. Primi appunti per l'identificazione e il confronto tra due modelli*, in *Impresa Sociale* n.21, Trento, ISSAN edizioni.

Selvatici A., D'Angelo M.G., (a cura di, 1998), *Il bilancio di competenze*, Milano, Franco Angeli.

Valenti G., De Vogli S., (2006), *Le nuove frontiere dell'inserimento lavorativo*, in *Impresa Sociale* n°1 gen/mar 2006, ISSAN edizioni, Trento.